

# Sale l'allarme per i tagli alle forze dell'ordine «Così avremo 30mila unità in meno in 3 anni»

«Chi va in pensione deve essere rimpiazzato. Già oggi l'età media degli agenti supera i 40 anni»

## la protesta

La sforbiciata di 50 milioni di euro fa crescere il malumore dentro i sindacati di **polizia**: «Parlamento e governo facciano marcia indietro»

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

Il malumore cresce. I tagli al settore della sicurezza per garantire la copertura finanziaria al decreto sull'Imu non vanno giù a chi quella sicurezza è chiamato a garantirla, per legge, ogni giorno. E se prefetti, questori e generali restano in silenzio in ossequio al senso del dovere e al galateo istituzionale, il compito di protestare tocca ai sindacati: «È inaccettabile: si torna a incidere sui livelli di efficienza dei servizi con un'ulteriore riduzione per il *turn over*», lamenta il segretario nazionale dei funzionari di **Polizia**, Enzo Letizia, firmatario di una nota di fuoco insieme a Giuseppe Tiani, segretario generale del **Siap**. «Il budget è già ai minimi, non si può raschiare ancora il barile», dice Letizia a *Avenire*. Nell'estate del 2012, la somma degli organici effettivi delle tre forze (**Polizia**, Carabinieri e Guardia di Finanza) toccava le 220mila unità, mentre avrebbe dovuto essere intorno alle 237mila, con «scoperture» evidenti in Lazio (circa 2mila uomini in meno di quelli previsti), Piemonte (1.500), Sicilia, Campania e Lombardia (intorno a 1.200 unità in meno). Oggi la situazione non è cambiata e le proiezioni, avverte Letizia, non consentono ottimismo: «Secondo le nostre stime, le forze dell'ordine contano 20mila uomini in meno nei soli uffici operativi. Con questi tagli, nel 2014 ne mancheranno 24mila e a fine 2015 addirittura 27mila. E come si farà a garantire gli stessi servizi, a quel punto?». Osservazioni analoghe arrivano dal segretario del **Silp-Cgil**, Daniele Tisone, che azzarda qualche calcolo: «Ai 4 miliardi di euro di tagli delle precedenti finanziarie si sommano ora altri

5mila agenti in meno, con gli organici di **Polizia** già carenti di 20mila unità». Non solo: «Ormai l'età media degli agenti supera abbondantemente i 40 anni - prosegue amaro Tisone -. E lo sa quanti sono ogni giorno i poliziotti impegnati in faticosi servizi d'ordine pubblico? Duemila, che diventano tremila nel week end per gli stadi. E sa che da novembre quelli impegnati sul fronte immigrazione non ricevono gli arretrati delle missioni?».

Sconcerto anche nell'Arma dei Carabinieri, che seppur usa a «obbedir tacendo», ai primi d'agosto attraverso i rappresentanti del Cocer aveva espresso al ministro della Difesa Mario Mauro «la necessità di reperire fondi per soddisfare le legittime aspettative dei Carabinieri che, in virtù della legge 78/2010, si vedono negare non solo il rinnovo di un contratto di lavoro fermo da 5 anni, ma anche le progressioni di carriera e di anzianità di servizio. L'età anagrafica media dei carabinieri è ormai troppo elevata è necessario intervenire sul blocco del "turn over", elevandolo almeno al 50%». Un mese prima, il 5 luglio, lo stesso comandante generale Leonardo Gallitelli aveva lanciato un accorato appello in un'audizione in Parlamento: «Nel 2013 abbiamo ricevuto 315 milioni di euro dal ministero della Difesa, 125 milioni in meno rispetto alle esigenze di sopravvivenza». Tradotto: meno risorse per auto e caserme, ma anche per il personale, perché a fronte di 118mila unità previste, riferiva Gallitelli, «ne mancano 12mila: 4mila appuntati e carabinieri, 6mila brigadieri, 2mila marescialli e 200 ufficiali. Nel 2012 abbiamo potuto arruolare e sostituire solo il 20% del personale andato in pensione. Nel 2013 ci è stato riconosciuto di poter arruolare il 50% e se non ci sarà un finanziamento specifico, nel 2014 torneremo ad arruolare solo il 20% degli esodi».

Il nuovo colpo di scure del governo fa crescere la preoccupazione: «Chiederemo al più presto un incontro col **ministro dell'Interno Alfano** - conclude Letizia -. Anche il governo Monti provò a tagliare oltre ogni limite e il Parlamento seppe rimediare. Speriamo che pure stavolta in Aula si possa porre riparo ad una decisione che riteniamo non faccia bene al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

